



Regione Toscana

Seduta n.161 del 1.4.2015
Determinazione n. 2/SCA/2015

NURV (Nucleo Unificato Regionale di Valutazione e verifica degli investimenti pubblici)

**Contributo valutativo
in qualità di soggetto con competenze ambientali ai sensi dell'art.33 della LR 10/2010:**

PO FEAMP ITALIA 2014-2020 – Documento preliminare

Contributo valutativo (fase preliminare)

Proponente/Autorità procedente: Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del MIPAAF - Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca

Autorità competente: MATTM

II NURV

come composto ai sensi della deliberazione della Giunta regionale n.526/2014 e del decreto del Presidente della Giunta regionale n.102/2014, nella seduta del 1aprile 2015, presenti i seguenti componenti:

Presenti: Aldo Ianniello, Carmela D'Aiutolo, Alessandra Veroni

Assenti: Alessandro Compagnino, Rosanna Zavattini

Visti

- il d.lgs. 152/2006 recante "Norme in materia ambientale", ed in particolare la Parte seconda relativa alle "Procedure per la valutazione ambientale strategica (VAS), per la valutazione di impatto ambientale (VIA) e per l'autorizzazione ambientale integrata (IPPC)";
- la legge regionale 10/2010 recante "Norme in materia di valutazione ambientale strategica (VAS), di valutazione di impatto ambientale (VIA) e di valutazione di incidenza";
- il Regolamento (UE) n.1303/2013 recante disposizioni sui fondi europei e il Regolamento (UE) n. 508/2014 relativo al FEAMP;

premessato che

- il Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca (FEAMP), quale principale strumento di sostegno alla nuova politica comune della pesca (PCP), ha l'obiettivo di promuovere una pesca e una acquacoltura competitive, redditizie e sostenibili sotto il profilo ambientale, lo sviluppo equilibrato ed inclusivo delle zone di pesca ed acquacoltura, nonché l'attuazione della Politica Marittima Integrata (PMI) dell'Unione;
- il Programma Operativo FEAMP Italia per gli anni 2014-2020 rientra nel campo di applicazione di cui all'art. 5, comma 2, della LR10/2010 e pertanto è soggetto a VAS;
- con nota prot. AOOGR/57353 del 06/03/2015/F.050.020, l'autorità preposta alla gestione e al coordinamento del programma operativo, Direzione generale della pesca marittima e dell'acquacoltura del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali (Dipartimento delle politiche competitive, della qualità agroalimentare, ippiche e della pesca), ha trasmesso al NURV, quale soggetto con competenze ambientali, la proposta del PO FEAMP Italia 2014-2020 e il Documento Preliminare, avviando le consultazioni ai sensi dell'art.23 della LR 10/10;
- con nota prot. AOOGR/58861/F.050.020 del 09/03/2015, il Settore Valutazione impatto ambientale - Valutazione ambientale strategica - Opere pubbliche di interesse strategico regionale ha richiesto i contributi e osservazioni ai settori regionali interessati;

esaminati

i documenti prodotti dall'Autorità procedente/proponente consistenti in:

1. Bozza PO FEAMP ITALIA 2014-2020;
2. Servizio di valutazione ex-ante PO FEAMP 2014-2020 – Valutazione Ambientale Strategica Rapporto Preliminare Ambientale;
3. Allegato II Questionario per la consultazione dei soggetti con competenze ambientali

il contributo pervenuto da ARPAT – prot. 81252 del 1/4/2015

esprime le seguenti osservazioni

In merito alla metodologia del processo di valutazione si segnala:

- l'analisi SWOT non considera come elementi prioritari il mantenimento della biodiversità e nemmeno la necessità di un bilancio tra capacità e opportunità a fronte di un impegno economico rilevante;
- la necessità di individuare tra i criteri per definire le aree eligibili anche criteri biologici che tengano conto della conoscenza delle specie e del quadro di riferimento biologico dell'intero ecosistema;

- la necessità verificare la coerenza tra obiettivi specifici e misure pertinenti selezionate: ad esempio si richiama l'attenzione a non sostenere interventi mirati a facilitare lo stoccaggio o la trasformazione dello scarto a bordo perchè questo non sarebbe coerente con l'obbligo di sbarco del pescato che mira invece a disincentivare mercati paralleli dello scarto e la commercializzazione illegale di individui sotto-taglia;
- si richiede di mettere in correlazione soprattutto con la Marine Strategy (MSFD) i diversi indicatori che sono oggetto dei tavoli della comunità europea (EWG, STECF per il Mediterraneo, etc.).

In merito ai contenuti e alle azioni di piano si segnala:

1. In riferimento alla **riduzione dell'impatto della pesca sull'ambiente marino**, sarebbe utile fornire indicatori e valutazioni in relazione: allo stato di sfruttamento delle risorse, all'impatto dei diversi attrezzi in uso sull'ecosistema, allo stato delle specie protette e del mantenimento della biodiversità.
2. In riferimento all'**equilibrio fra la capacità di pesca e le opportunità di pesca**, il Rapporto Preliminare Ambientale riporta che *"la quantificazione della capacità di pesca si fonda sul "potenziale" di apporto (input) delle flotte alla pesca considerata, valutato in termini di mortalità per pesca. Tale quantificazione dell'apporto potenziale massimo può essere basata sulle caratteristiche del peschereccio o degli attrezzi da pesca, che possono ugualmente essere considerate parametri della capacità di pesca". Nel Rapporto Preliminare Ambientale si fa riferimento esclusivamente alla riduzione generalizzata di "capacità", che potrebbe essere più o meno importante secondo le imbarcazioni, le risorse e il tipo di pesca perchè le caratteristiche strutturali delle imbarcazioni non seguono una relazione lineare né con la capacità di pesca, né con la mortalità da pesca prodotta per unità di sforzo. Un indicatore importante da valutare è il pieno utilizzo della capacità per alcuni segmenti della flotta. Mentre per alcuni settori può essere overcapacity dovuto alla limitata capacità delle risorse sfruttate da quel segmento o ad un precedente depauperamento di alcune risorse dovute all'eccessiva pressione di pesca, qualche altro segmento della flotta può essere sotto-impiegato. Questo segmento potrebbe essere sostenuto per permetterle di adattarsi a puntare su altri target, una volta individuate risorse alternative che potrebbero ancora sopportare un certo prelievo di pesca e diventare così un'opportunità per tale segmento. Solo un monitoraggio adeguato, quindi, potrà impedire il sovra-sfruttamento di alcuni stocks come avvenuto per il periodo 2008-2012.*
3. Altri importanti impatti ambientali derivanti dalla pesca nel Mediterraneo possono essere la **riduzione della biodiversità e il deterioramento degli habitat**. Nella filosofia del buon stato dell'ecosistema marino, gli interventi dovrebbero promuovere una diversificazione della pesca, distribuendo la pressione su più risorse, alleviando la pressione su alcune meno produttive o in peggiori situazioni di sfruttamento. I livelli di prelievo dovrebbero essere il più possibile proporzionali alla produttività dei singoli stock e non concentrati esclusivamente su certe classi di età e taglie. In realtà lo sfruttamento ideale è risultato di un trade-off fra tasso di sfruttamento e pattern di sfruttamento.
4. in riferimento alle **attività ricreative** (turismo costiero incluso crocieristica), sarebbe opportuno introdurre specifici indicatori per misurare le pressioni e gli impatti prodotti (indicatori di pressione come numero persone/km costa), l'afflusso in mare di reflui urbani, detersivi, danni dovuti a siti di ancoraggio sulla posidonia, rumore, luce, lavori che modificano la linea di costa, ecc.

Aldo Ianniello

Carmela D'Aiutolo

Alessandra Veroni